

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Dichiarazione congiunta Pli-Mfe

Roma, 15 ottobre 1970

La Direzione del Pli e la Commissione italiana del Mfe, riunite a Roma il 15 ottobre a seguito dell'invito del Mfe ai partiti democratici impegnati nell'integrazione europea per esaminare in comune la legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo e la formazione di un piano d'azione per l'Europa in via di allargamento degli anni '70

- constatano che l'integrazione europea è giunta ad un punto nel quale può avanzare solo affrontando, come hanno riconosciuto i governi, i problemi dell'unificazione monetaria, economica e politica;

- affermano che questi problemi possono essere affrontati solo congiuntamente, e non separatamente, come si sta tentando vanamente di fare;

- affermano che questi problemi possono essere risolti, in ultima istanza, solo da un governo europeo mediante l'attribuzione alla Comunità europea di poteri statuali costituzionalmente definiti, fatto che non può essere nascosto all'opinione pubblica con espressioni ambigue;

- sostengono che la Comunità europea dovrà essere non solo democratica, ma anche federalistica, per salvaguardare l'autonomia delle nazioni;

- ricordano che l'atto fondamentale per il conferimento di poteri democratici e federalistici alla Comunità sta nel pieno riconoscimento della cittadinanza europea di fianco a quella nazionale, e che ciò comporta il riconoscimento di una nuova realtà popolare: quella del popolo federale europeo come popolo di nazioni;

- rilevano, sulla base di queste inoppugnabili constatazioni di fatto e di principio, che la situazione politica offre una occasione

storica eccezionale, quella della possibilità di unire irreversibilmente, con una formula statale aperta, un primo gruppo di Stati europei, e affermano che bisogna tentare di cogliere ad ogni costo questa occasione perché essa potrebbe non ripresentarsi più. Non è in gioco solo la possibilità di assumere, con l'unione, responsabilità concrete per la pace, lo sviluppo di tutti i paesi, il progresso sociale dell'Europa nell'ordine democratico. È in gioco l'esistenza stessa dell'Europa, delle sue nazioni, che non sono più in grado di sopportare a lungo la divisione politica senza perdere definitivamente la loro autonomia storica.

Il Pli e il Mfe ritengono che sia possibile sfruttare questa occasione storica solo con un piano d'azione pari, per audacia di concezione, alla difficoltà eccezionale del compito. Questo piano dovrebbe prevedere un primo obiettivo relativamente facile da conseguire per facilitarne la messa in opera; ma dovrebbe anche sprigionare, ad ogni tappa intermedia, grazie al conseguimento di risultati sempre più importanti, una volontà politica sempre più forte, temprata per difficoltà sempre maggiori.

Non sarebbe possibile, altrimenti, giungere sino al punto nel quale sia possibile battersi, con qualche speranza di successo, per l'obiettivo ultimo, quello della creazione di uno Stato nuovo su un'area nuova. Solo a questo punto si potrà vincere o perdere, ma per battersi bisogna sapere sin da ora che si tratta di affrontare questo problema, un problema senza eguali per difficoltà, che la storia presenta solo in momenti privilegiati, che può essere scorto, e riconosciuto, solo con un animo pari al compito.

Il Pli e il Mfe ritengono che le fasi cruciali di questo piano d'azione, da decidere globalmente, e da attuare gradualmente, possono essere le seguenti:

1) approvazione tempestiva in Italia della legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo (n. 706) al fine di facilitare l'approvazione delle leggi analoghe (parlamentari) presentate in Belgio e in Olanda, rafforzare il proposito di ripresentare una legge simile in Germania, sviluppare una pressione sufficiente per sconfiggere la resistenza francese e l'inerzia di tutti i governi sul fronte dell'elezione generale.

2) Studio del sistema elettorale europeo e dei poteri minimi iniziali da attribuire al Parlamento europeo per metterlo in grado

di condizionare i programmi di unione monetaria, economica e politica. Senza questo studio, si potrebbe perdere per sempre, solo a causa dell'incertezza circa gli obiettivi e le procedure, una occasione favorevole. E senza la pressione di un Parlamento europeo eletto direttamente, anche gli uomini politici e gli esperti meglio intenzionati, non possono formulare dei programmi realizzabili di vero avvicinamento all'unione monetaria, economica e politica.

3) Studio dell'evoluzione dei poteri iniziali del Parlamento europeo sino allo stadio federale, con una Camera del popolo degli Stati Uniti d'Europa, una Camera delle nazioni e una struttura costituzionale adeguata alle esigenze di partecipazione politica e di rinnovamento sociale degli europei.

Questo studio dovrà tener conto della situazione politica creata dal voto degli europei e dallo schieramento europeo dei partiti, e dovrà essere concepito ad un tempo come esame di un problema costituzionale e come esame della fase finale dei programmi di unione monetaria, economica e politica. Anche a questo proposito, e soprattutto a questo proposito, vale l'osservazione precedente. Non si deve rischiare di perdere, solo a causa di incertezze sugli obiettivi e sulle procedure, una occasione difficilmente ripetibile perché può risultare solo dalla compresenza di due fattori storici eccezionali: la sfida costituita da problemi che non possono essere risolti senza un governo europeo, e la capacità di affrontarli acquisita con un'azione lunga e tenace.

Il Pli e il Mfe osservano che un piano d'azione di questo genere può essere sviluppato solo sulla base e dell'unità popolare la più larga possibile, e della convergenza dei partiti democratici impegnati nell'integrazione europea, indipendentemente dalle loro posizioni di governo o di opposizione nei singoli Stati.

Essi invitano pertanto i partiti democratici italiani impegnati nell'integrazione europea a prendere ogni misura opportuna per l'approvazione tempestiva della legge di iniziativa popolare n. 706 con gli eventuali emendamenti tecnici necessari, e per la ricerca di un orientamento comune a proposito del sistema elettorale europeo, dei poteri iniziali del Parlamento europeo e della loro evoluzione sino allo stadio federale. Li invitano inoltre ad estendere la ricerca di questo orientamento comune sul piano europeo grazie ai loro raggruppamenti internazionali.

Infine, il Pli e il Mfe invitano il governo italiano: a precisare con una sessione apposita del Consiglio dei ministri le indicazioni di successivi governi [sic] circa le tappe e le fasi necessarie per realizzare l'unificazione; la responsabilizzazione, ovviamente graduale, delle nuove strutture che via via si renderanno necessarie, le forme del controllo non solo dei governi, ma soprattutto democratico che dovrà su esse esercitarsi in forme efficienti e innovative; a prendere posizione sul disegno di legge di iniziativa popolare n. 706.

In «Europa foederata», I, n.s., (15 novembre 1970), n. 14.